



La festa dei giocatori del Verona a fine gara. Jorginho sepolto dagli abbracci, svetta Luca Toni FOTO LAPRESSE

Pasticcio Honda

Marc Marquez squalificato Lorenzo ringrazia e si avvicina

Nel gran premio del pit stop il pilota spagnolo sbaglia il rientro ai box di un giro Per lui bandiera nera Sorride Rossi: terzo posto

NICO FERRETTI
sport@unita.it

È STATA PROPRIO UNA GIORNATA DA DIMENTICARE PER QUELLI DELLA HONDA. MA SOPRATTUTTO PER IL LEADER DEL MONDIALE MARC MARQUEZ COSTRETTO AL RITIRO PER UNA SQUALIFICA CHE SE LA RICORDERÀ PER TUTTA LA VITA. A Phillip Island, dunque, si riapre il Mondiale di MotoGP. Il Gran Premio d'Australia è stato particolare. La gara ridotta a 19 giri e il flag to flag deciso alla vigilia - visto che la Bridgestone non poteva garantire la sicurezza della gomma posteriore per più di 10 tornate, ogni pilota era obbligato ad entrare ai box per cambiare moto almeno una volta durante la prova - mandano in tilt Marc, Marquez e la Honda, rilanciando Jorge Lorenzo e Dani Pedrosa. Al decimo giro, infatti, tutti rientrano ai box per il cambio, tranne il leader della classifica iridata che resta incredibilmente in pista: per lui scatta la squalifica per l'errore di ingresso al cambio gomme. Se la ride Lorenzo, che con la sua Yamaha va a vincere (sesto successo stagionale, 50° in carriera) e recupera 25 punti su Marquez, portandosi a -18 quando mancano due gare alla fine. In corsa anche Pedrosa, secondo con l'altra Honda, mentre completa il podio Valentino Rossi, terzo dopo una bella battaglia risolta all'ultima curva con Cal Crutchlow (Monster Yamaha Tech3) e Alvaro Bautista (Go&Fun Gresini). Settima e nona le Ducati con Nicky Hayden e Andrea Dovizioso, in mezzo Andrea Iannone.

Nulla è andato come si sperava in casa Honda. Phillip Island poteva già consegnare il titolo a Marquez, che invece dovrà soffrire ancora, almeno fino a Motegi. Un errore grossolano del team lo ha escluso da una gara che entrerà nella storia del motociclismo. Eppure la Direzione di gara, nell'indicare le regole per il cambio moto in corsa, aveva lasciato poco spazio alle interpretazioni, permettendolo solo tra il 9° e il 10° giro. Tutti hanno svolto il compito a dovere tranne Marquez, rientrato al box all'11° passaggio. «Non ci siamo capiti, io e il box - ha detto il pilota - ho letto sulla lavagna L1 e ho pensato fossero i giri rimanenti per rientrare e non che fosse l'ultima possibilità per farlo, quindi sono stato squalificato. Credevamo di poter rientrare al giro 10, abbiamo sbagliato». «La responsabilità è della squadra - ha detto il team manager Livio Suppo - e dunque anche la mia, meritiamo di essere bocciati in matematica, non siamo riusciti a fare i conti per far rientrare Marc al momento giusto».

UNA TATTICA PERFETTA

L'errore che è andato a tutto vantaggio di Lorenzo. Il quale ringrazia e spera da bravo calcolatore che è. Sempre in testa, è riuscito a rimanere davanti anche dopo il cambio, grazie a una tattica perfetta. Lui l'ha vista così: «Ho deciso con la squadra che sarei rientrato all'ultimo giro possibile - ha detto Lorenzo - e così ho fatto. Ci è andata bene. Senza l'errore di Marc non sarebbe finita così. Rimandiamo la lotta per il titolo a Motegi. A Marc basterà un secondo posto anche in caso di mia vittoria. Può succedere di tutto e lo abbiamo visto, ma con 21 giri da fare a Motegi e 27 a Valencia non so quanto potrà resistere».

Lorenzo ha poi aggiunto. «Ci sono due cose che non sono andate per il meglio: la prima è il ritardo della direzione di gara nel segnalare a Marquez la squalifica; la seconda il rientro di Marc in pista dopo il pit stop (con un contatto tra i due, ndr). In quel momento io ho avuto un problema ai freni e sono arrivato un po' lungo in



Il secondo e terzo in pista: Jorge Lorenzo sulla Yamaha e Dani Pedrosa su Honda. Poi, per la squalifica di Marquez, saranno 1° e 2° FOTO REUTERS

partite in A. Una media che neanche Del Piero. Li però il Parma dimostra di aver trovato i giusti equilibri. Dopo aver colpito un palo, Parolo sfrutta un'errore della difesa veneta e con il suo marchio di fabbrica, il tiro da fuori, trova il pareggio. Passano sei minuti e Cassano dimostra che l'aria di provincia gli fa bene stoppando e infilando di destro il contro regalo di Parolo. Il Parma legittima il vantaggio colpendo un palo anche con Lucarelli.

Sembrerebbe la classica partita in cui una neopromossa che parte bene in campionato prende coscienza con il cambio di categoria. Invece capita che Cassani azzoppi Toni appena entrato in area nonostante il gigante avesse davanti altri due difensori del Parma. Il rigore di Jorginho arriva nel momento peggiore degli scaligeri che hanno comunque il merito di non accontentarsi. La squadra di Donadoni continua ad attaccare e nessuno si accontenta. La partita si decide con una giocata di Jorginho in area e il suo atterramento dal giocatore che meno t'aspetti lo facesse: il 33enne Marchionni. Il brasiliano più veronese del mondo (è arrivato qui ai tempi della Beretti) batte dal dischetto per la seconda volta l'esordiente portiere 22enne slovacco Bajza per l'apoteosi del Bentegodi. «Le proteste degli altri ci interessano poco. Siamo molto contenti della nostra classifica e dedichiamo la vittoria al vicepresidente Martinelli, mancato in settimana», commenta Mandorlini.

VERONA	3
PARMA	2

VERONA: Rafael, Cacciatore, Marques, Gonzalez, Agostini, Romulo (84' Jankovic), Hallfredsson (65' Donati), Jorginho, Iturbe, Toni, Gomez (74' Martinho).

PARMA: Bajza, Cassani, Felipe, Lucarelli, Rosi (74' Biabiany), Marchionni, Parolo, Acquah Gobbi (88' Sansone), Cassano, Amauri (67' Palladino).

ARBITRO: Mariani

MARCATORI: 9' Cacciatore (V), 19' Parolo (P), 25' Cassano (P), 61' rig. Jorginho (V), 88' rig. Jorginho (V).

NOTE: ammoniti Felipe, Parolo, Rosi, Gobbi, Marchionni, Cassani Acquah

IL DERBY

Sassuolo, domenica storica Ma il Bologna meritava di più

Una squadra attacca, attacca, attacca. L'altra segna e vince. Succede nel calcio, succede spesso, è successo nel derby emiliano fra Sassuolo e Bologna, un esercizio di agonismo sul filo del baratro fra le due squadre finora più fragili della Serie A. Dominare e perdere: resta poi da farci i conti e il Bologna ha così pochi punti in classifica che fa anche alla svelta: «Gira così, non c'è una cosa che ci gira bene adesso. Bisogna lavorare e ripartire. Dispiace molto per i tifosi da anche oggi sono venuti numerosi e ci hanno sostenuto». Racconta quel che può il capitano Alessandro Diamanti. Suo il gol (su rigore dubbio) che ha tenuto aperta la partita.

Piove tanto, piove sempre. È pioggia benedetta per il Sassuolo quella che cade sul Mapei Stadium di Reggio Emilia. Perché comunque è stata una domenica storica: contro il Bologna i neroverdi raccolgono il primo storico successo in serie A, scavalcano i rossoblù in classifica e rendono difficile la situazione in panchina di Pioli, al quale però è stata confermata la fiducia. Di Francesco, invece, consolida la sua posizione. I gol sono repentini, e consentono poi una partita tutta difensiva, che su questo campo è piuttosto consona: l'1-0 arriva al 12' grazie a Berardi che viene steso in area da Mantovani: rigore (dubbio, anche questo) trasformato dallo stesso Berardi. Passano cinque minuti e Floro Flores raddoppia con un tiro deviato che si insacca alle spalle di Curci. Poi passano settanta minuti, c'è la rete di Diamanti, almeno 20 cross nel mucchio selvaggio in area neroverde, occasioni per Diamanti, Cristaldo, Bianchi. E la vittoria degli altri.

Maran, favola al capolinea Dal record all'esonero

APPENA QUATTRO MESI FA IL CATANIA E MARAN RINNOVAVANO IL CONTRATTO A RIMORCHIO DELLA MIGLIORE STAGIONE DI SEMPRE DEI SICILIANI IN SERIE A: RECORD DI PUNTI - 56 - E OTTAVO POSTO, COME IN ALTRE DUE OCCASIONI, MA CON I CAMPIONATI A 16 SQUADRE. Di questa stagione recente sembra non essere rimasto niente. E dopo la sconfitta al Sant'Elia contro il Cagliari, Rolando Maran è stato esonerato. Lo ha deciso la società, che è rimasta riunita in assemblea per tutta la giornata di ieri, valutando molte cose, anche i sostituti: la scelta poi è caduta sul nome più semplice, quello di Luigi De Canio, pronto a partira già da oggi.

Quando certi percorsi iniziano, poi è difficile tornare indietro. D'altra parte, se pochi mesi fa si festeggiava un record, oggi il tormento è un record al contrario: con cinque sconfitte in otto gare, e soli 5 punti all'attivo, il Catania è vittima della peggior partenza dell'era Pulvirenti. Il problema è l'attacco, con sole 6 reti segnate. La cessione di Go-

mez non ha trovato in Leto un sostituto adeguato, anche se il talento sembra esserci: i gol per ora no. Gli acciacchi di Bergessio hanno tolto l'unico punto di riferimento e il cambio in regia di Lodi con Tachtsidis non si è rivelato utile alla causa. Il trentino Maran, insomma, ha pagato colpe non solo sue.

Così il Catania ha deciso di cambiare guida tecnica. Secondo i cronisti locali, il club etneo avrebbe riflettuto anche su due nomi certamente più affascinanti: Pulvirenti ha valutato il ritorno di Sinisa Mihajlovic, che a Catania quattro anni fa fece bene, ma che avrebbe però dovuto rescindere il contratto che lo lega alla federazione serba, dopo il recente e clamoroso fallimento nelle qualificazioni mondiali, o l'ingaggio dell'argentino Nestor Sensini, alla guida del Colón fino allo scorso marzo. Ma la soluzione più facile è stata quella poi coltivata, un nome sempre pronto all'uso, in questi cambi in corsa: quello di Luigi De Canio.

una curva dove di solito si va a 200 km/h. Lui si è immesso senza guardare e ci siamo toccati, ma poteva andare peggio. Io so che chi si immette deve sempre controllare, ma diciamo che questa volta la responsabilità è 50 e 50». «Jorge è arrivato un po' lungo - ha minimizzato Marquez - si è trattato di una cosa senza importanza. Comunque ora è l'ultimo dei miei problemi. La seconda moto andava veramente bene, ho fatto il mio giro migliore. Sono sicuro che avrei potuto lottare per il podio o per la vittoria».

Un sorriso anche per Valentino Rossi che in Australia incassa il quarto terzo posto della stagione. «Ho salvato Phillip Island, mi fa piacere perché da quando corro su questa pista, esclusi i due anni con la Ducati, sono sempre andato a podio. La mia strategia in gara era quella di rientrare il prima possibile, ma quando la squadra mi ha segnalato il momento ero in lotta con Bautista e non l'ho fatto. Al giro dopo l'ho visto rientrare ed ho capito di aver sbagliato, ma ho potuto recuperare. In questo momento Lorenzo e gli altri davanti hanno un passo che io non posso raggiungere».

Sulla gara interrotta dal cambio moto Rossi è perplesso: «Questa situazione si sarebbe potuta evitare con un test con piloti veloci dopo la posa del nuovo asfalto. Per il futuro questo dovrebbe diventare obbligatorio».